

Dibattito all'Andrea del Sarto

Le prospettive aperte dal successo del 19 maggio

Hanno introdotto il compagno on. Marmugi e il prof. Pagliuzzi aderente all'appello di Parri

In via G.P. Orsini

Si abbatte il «casone»



Squadre di operai stanno lavorando (nella foto) alla demolizione del «Casone» di via G. Orsini che a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1966 rimase gravemente danneggiato

Non una celebrazione formale della vittoria del 19 maggio, ma una analisi approfondita del significato del voto che ha dato luogo a una situazione profondamente nuova, creando le condizioni per una nuova unità della sinistra italiana e ponendo concretamente le basi per una alternativa a livello del potere: è stato il centro del dibattito introdotto dal compagno Marmugi, a cui hanno partecipato oltre ai compagni del PSIUP, gli aderenti all'appello di Parri e i rappresentanti delle commissioni interne di varie fabbriche cittadine.

Nella sua attenta e lucida analisi delle condizioni che hanno determinato il fallimento non solo della politica di centro sinistra ma della socialdemocrazia in Italia, il compagno Marmugi, mettendo in risalto come per la prima volta in Europa una fase di espansione economica non si è tradotta in un rafforzamento della socialdemocrazia, ha sottolineato come questa sconfitta riveli l'impossibilità di una affermazione della linea socialdemocratica nel nostro paese.

Lo stesso recupero di voti a destra da parte della DC, che rende ancora più problematico il cosiddetto «continuare», la crisi che travaglia il Partito Socialista Unificato, al cui interno si vanno radicalizzando le diverse posizioni, rivelano le difficoltà per una ripresa del centro sinistra, mentre si delineano sempre più chiaramente uno spazio per una reale alternativa di sinistra.

Nel sottolineare che questa nuova alternativa di sinistra, espressa dal voto del 19 maggio, è in rapporto al maturarsi di una situazione nuova a livello europeo, il compagno Marmugi ha fatto presente come questa nuova situazione è valida nella misura in cui accuisce la crisi del centro sinistra e le contraddizioni dei partiti di governo, creando a sinistra un più ampio schieramento, aperto a tutte quelle forze socialiste deluse dalla sconfitta a cui le ha portate la linea socialdemocratica del PSU e a tutte quelle forze della sinistra entusiasta e democratica che sono rimaste legate agli ideali di classe e del socialismo.

C'è tutta una serie di temi su cui è possibile costruire operativamente un largo schieramento di sinistra, sia nel campo della politica estera che per quello che riguarda la lotta per una trasformazione delle strutture della società italiana.

Nel vivace dibattito che è seguito sono stati variamente ripresi e approfonditi i temi trattati dalla relazione di Marmugi. L'intervento del compagno Pagliuzzi, aderente all'appello di Parri, ha sottolineato il diverso rapporto che si è venuto a creare in queste elezioni fra le masse e le dirigenti politiche, per cui la base del PSU non può non riconoscersi nella nuova prospettiva a sinistra che si è venuta creando.

Il compagno Paoli del PSIUP, da parte sua, ha messo in luce come un rafforzamento della prospettiva unitaria passi oggi attraverso una politica di classe.

Dopo numerosi altri interventi che hanno variamente ripreso la critica al PSU e affermato la necessità di una apertura a tutte quelle forze che sono oggi disponibili per una battaglia socialista, il compagno Marmugi ha concluso precisando ulteriormente il significato di classe della nuova unità della sinistra.

c. p.

L'esame del voto del 19 maggio

Maggioranza assoluta PCI-PSIUP in tutto il mandamento di Prato

L'intero schieramento di sinistra supera per la prima volta il 60 per cento dei voti — Significativi risultati a Montemurlo — La classe operaia ricostruisce l'unità a sinistra

Abbiamo già avuto occasione di sottolineare le dimensioni notevoli del successo conseguito da partito comunista nella città di Prato e come questo successo — grazie anche alla bella e consistente affermazione del PSIUP — abbia consentito l'avanzata dell'intero schieramento di sinistra, malgrado la notevole flessione del partito socialista unitificato. La conferma di questa tendenza la troviamo in un più ampio panorama e cioè nel complesso dei risultati ottenuti nel mandamento pratese che — riferito alla giurisdizione della federazione comunista di Prato — comprende i comuni di Prato, Vernio, Vaiano, Cantagallo, Poggio a Caiano, Montemurlo e Carmignano.

Il partito comunista rispetto al 1963 ottiene un aumento percentuale del 2,5 per cento toccando la percentuale del 46,4. Insieme al PSIUP raggiunge e supera la metà dell'elettorato con il 50,5 per cento. Presente il crollo delle posizioni del PSU nell'intero mandamento. Nel 1963 i due partiti insieme totalizzarono 16.356 voti pari al 16,1 per cento. Il solo partito socialista ottenne 12.130 voti pari al 11,9 per cento. Nelle recenti elezioni il PSU ottiene in totale 11.716 voti pari al 10,4 per cento con una perdita in cifra assoluta di 4.640 voti e il 5,7 per cento.

Come si vede, i due partiti non hanno ripreso insieme neppure i voti ottenuti dal solo PSI nel 1963, che ottenne anche una percentuale più elevata (11,9 per cento). Ebbene, malgrado questo consistente calo dei socialisti unitificati lo schieramento di sinistra (PCI, PSIUP, PSU), aumenta dell'1,1 per cento passando dal 59,8 per cento al 60,9 per cento che costituisce il più alto risultato fino ad oggi ottenuto. Nell'intero mandamento su un totale di 112.623 voti validi il PCI ha ottenuto 52.307 voti, il PSIUP 4.639 e l'intero schieramento di sinistra 66.662.

La città di Prato ha dato un contributo determinante a questo balzo in avanti, ma non mancano altri significativi risultati. A Carmignano, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, indicativi ci sembrano i confronti con i risultati di appena sei mesi fa, in occasione delle elezioni amministrative che ebbero come dato essenziale l'aumento del PSU di quasi l'1 per cento. L'elettorato apprezzò l'amministrazione di sinistra e la posizione chiaramente unitaria con la quale il PSU si presentò all'elettorato. Le elezioni politiche, però, hanno visto il PSU su ben al-

tre posizioni e l'elettorato toglie a quel partito il 4,36 per cento, mentre il PCI avanza del 3,64 per cento. Addirittura più clamorosi i risultati di Montemurlo, un comune in rapida espansione. Per la prima volta il PCI raggiunge la maggioranza assoluta passando dal 49,3 per cento del 1963 al 54,40 per cento attuale con un aumento del 5,10 per cento. Assieme al PSIUP, che si afferma con il 5,29 per cento, si raggiunge il 59,38 per cento, assai vicina alla percentuale che PCI e PSI ottennero nel 1963. Particolarmente pesante è stato qui il crollo delle posizioni socialiste che vengono quasi dimezzate. Bisogna ricordare che qualche tempo fa vi fu una crisi comunale provocata proprio dai consiglieri del PSU che pure furono eletti nella lista unitaria. La crisi fu superata con un accordo tra PCI e PSIUP che vide i socialisti passare all'opposizione insieme alla DC. Ebbene i socialisti hanno visto ridurre la loro percentuale di voti, rispetto al 1963 del 7 per cento. Anche qui, però, la forte avanzata comunista consente un balzo avanti dello schieramento di sinistra che raggiunge il 68,52 per cento.

Come si vede le cifre parlano un linguaggio eloquentissimo. L'unificazione su posizioni socialdemocratiche ha provocato qualcosa di più di una scissione o, come si dice, di un «doloroso ma inevitabile prezzo» da pagare. Ha provocato un vero e proprio sfaldamento. Di contro lo schieramento di sinistra avanza, con il forte irrobustimento comunista e l'affermazione del PSIUP. L'elettorato va ricostruendo l'unità di sinistra e già assicura una nuova e robusta maggioranza unitaria, senza dubbio punto di partenza per futuri consistenti successi.

E' significativo che queste tendenze che hanno una validità nazionale, abbiano avuto a Prato e nell'intero mandamento una più profonda accentuazione. Ciò sta a significare il peso della volontà della classe operaia e dei lavoratori che certamente hanno pagato il prezzo più elevato della rottura dell'unità politica dello schieramento di sinistra e della politica di centro sinistra e più urgente hanno avvertito l'esigenza di una nuova, più robusta unità, come premessa per una nuova e più ampia maggioranza che apra al nostro paese prospettive per una politica più giusta e democratica.

Oreste Marcelli

PANORAMA POST-ELETTORALE

Nella Valdelsa «rossa» la sinistra unita sfiora il 70%

Nella Valdelsa la sinistra unita raggiunge ormai il 68,91 per cento, sfiorando così il «muro» del 70 per cento che, in alcuni comuni — come Castelfiorentino — viene addirittura superato grazie al contributo del PCI che, da solo, ha raggiunto il 68,81 per cento dei voti. Arretrano pesantemente il PCI il centro sinistra (DC-PSU) e la destra che, complessivamente, perdono circa il 7 per cento dei suffragi in una zona che erano in molti a ritenere ormai satura per i comunisti e la sinistra.

Sul valore di questi risultati si discute molto nella Valdelsa. Superata la prima legittima ondata di gioia, superato il fragore della «festa», si cerca di cogliere appieno il significato del voto espresso il 19 e 20 maggio, di analizzarne tutte le componenti per iniziare subito una azione che rafforzi i collegamenti stabiliti nel corso della campagna elettorale, che rinsaldi i rapporti con i nuovi strati della cittadinanza, con i giovani, in particolare — che massicciamente hanno dato il voto al PCI e che sono stati l'anelito dell'iniziativa e dell'attività del partito — per dar vita immediatamente ad un movimento di massa capace di rivendicare il superamento del centro sinistra al quale hanno detto no 10 milioni di elettori, per porre con forza quei problemi (condizione operaia e contadina, pensioni, sviluppo economico, riforme) che sono stati al centro dell'azione del PCI in questi anni e che lo dovranno essere nel parlamento della V legislatura.

Siamo tornati in Valdelsa dopo le elezioni ed abbiamo constatato la legittima soddisfazione di chi vede confermata da un ulteriore consistente spinta a sinistra, una già grande forza democratica e socialista, di chi vede coagularsi una sempre maggiore unità a sinistra frutto di una azione costante e mirata della responsabile scelta politica del Partito. Siamo ritornati ed abbiamo partecipato ad una riunione della segreteria di zona del PCI, nella quale l'esame delle cifre esaltanti è stato soltanto la condizione necessaria per individuare l'azione da condurre, le iniziative da prendere per concretizzare i risultati rapidi e decisivi i votiche al partito ed alla sinistra unita sono giunti così copiosamente. Le cifre infatti, parlano da sole: a Castelfiorentino al 68,81 per cento del PCI (più 3,11%) ed al 3,13 per cento del PSIUP, corrisponde il meno 0,7 della DC ed il meno 4,32 del PSU, mentre le destre arretrano del 2,3 per cento; a Certaldo, mentre il PCI raggiunge il 68,15 per cento (più 3,25%) ed il PSIUP il 3,92, la DC arretra del 2,48 per cento, il PSU del 4,7 ed il PLI dell'1,3; a Gambassi, ad una avanzata del PCI che raggiunge il 61,7 per cento dei voti (più 1%) e del PSIUP che ottiene il 2,96 per cento del voto, corrisponde l'arretramento dei partiti del centro sinistra che perdono il 4,5 per cento (lo 0,5 la DC e il 4 per cento il PSU).

All'interno di questo voto che caratterizza una zona «rossa» come la Valdelsa, non mancano tuttavia risultati contraddittori, anche se spiegabili per le ragioni oggettive determinanti. A Montalione, infatti, il partito perde l'1,52 per cento.

Le ragioni di questo risultato — che va misurato con la forza che anche qui ha la sinistra unita la quale raggiunge il 59,28 per cento dei voti (54,58 per cento del PCI e il 4,70 del PSIUP) — vanno, infatti, ricercate da una parte nell'esodo che ha prodotto una grave emorragia nel corpo elettorale diminuito, dal '63 al '68, di 570 votanti (per gran parte mezzadri), rimpiazzati per una parte dai 170 elettori della casa di risposo per anziani «Villa Serena»; dall'altra — come riconosciamo i dirigenti in un grande minore di mobilitazione del Partito.

Un voto operato

Le cifre, però, non indicano soltanto la forza di un partito che nella Valdelsa raggiunge gli 8083 iscritti e che è stato capace di reclutare 474 nuovi compagni (300 a Certaldo, 96 a Castelfiorentino, 40 a Montalione, 38 a Gambassi), sfiorando così l'obiettivo del 500 reclutati, proposto all'inizio della campagna del terzennio; esse indicano anche un altro dato di grande importanza che riguarda la «qualità» del voto. Non c'è dubbio, infatti, che i suffragi al nostro partito sono venuti innanzitutto dalla classe operaia, oltre che dai contadini e dallo stesso ceto medio, che sta voltando le spalle ai partiti del centro sinistra; un voto la cui caratteristica fondamentale è data dalla presenza dei giovani che in maniera massiccia — pari al 70 per cento — hanno scelto il PCI. Ecco, quindi il significato preciso di una scelta che testimonia il fallimento di una politica antioperaia di «una politica — come ci disse un operaio durante un incontro che avemmo prima delle elezioni — che non ha saputo neppure attuare lo statuto dei diritti dei lavoratori che, pure, non sarebbe costato niente sul piano finanziario, ed il cui costo sarebbe stato valutabile soltanto in termini di volontà politica».

E' stato proprio da quell'incontro con gli operai della Valdelsa che noi rafforzammo il convincimento di un voto a sinistra che non era soltanto espressione della denuncia che ci veniva fatta sulle intollerabili condizioni di vita nelle fabbriche e sulla mancanza di una seria prospettiva economica per una zona dominata dalla piccola e media industria, ma anche ricerca di una prospettiva, di una alternativa che essi hanno trovato nel partito comunista la cui vittoria — ci dissero allora — sarebbe stata la molla per una ripresa unitaria e per la avanzata di tutta la società italiana.

Questi voti, infatti, hanno «peso» proprio perché essi non sono il frutto di una azione di sottogoverno o di vacue promesse, ma perché sono conquistati

con la convinzione e con la lotta, discutendo il programma che il PCI ha elaborato e proposto; sono voti conquistati al partito dalla sua organizzazione, dalla sua capacità di mettere in movimento nella Valdelsa centinaia di attivisti, di giovani che hanno diffuso migliaia di copie del nostro giornale, che hanno parlato, discusso, convinto i cittadini.

Ecco la «qualità» di un voto, che per il partito significa oggi impegno di lotta e capacità di iniziativa perché si possa tradurre in risultati concreti.

Si guarda all'avvenire

Le elezioni, infatti, sono ormai alle spalle ed i dirigenti del partito nella Valdelsa sono in condizione di guardare a loro, pur nel legittimo entusiasmo, con quel distacco che consente non soltanto un esame sereno ed anche critico, ma anche una valutazione in rapporto all'azione ed alla prospettiva che i risultati aprono. Il fatto che il PCI abbia scelto i problemi della condizione operaia e contadina (si ricordi la conferenza operaia di Torino e la conferenza agraria nazionale di Sesto Fiorentino) come asse della campagna elettorale e come logica conseguenza della azione che ha caratterizzato la sua iniziativa e la sua politica in questi anni, impone oggi una messa a punto degli obiettivi proposti

alla classe operaia perché la sua condizione venga modificata, liquidando prima di tutto il governo di centro sinistra al quale è stato dimostrato — esiste una alternativa.

Occorre quindi, ora — si è affermato nella riunione della segreteria di zona — sviluppare un processo unitario che salga dalle masse, dalle fabbriche, che trovi un rapporto con le stesse forze di sinistra del PSU e del movimento cattolico, attorno ad una serie di scelte precise sulle quali chiamare tutti a misurarsi: le pensioni, i salari, la salute, la libertà nelle fabbriche, lo statuto dei diritti dei lavoratori, la Riforma agraria che consenta una vita civile nelle campagne. La battaglia della classe operaia potrà così trovare un suo naturale collegamento (ferma restando la difesa del salario, della salute, della libertà dei lavoratori) con lo stesso ceto medio oppresso da una politica governativa che ha limitato le sue possibilità di sviluppo, creando spesso le premesse di una crisi, pagata dai lavoratori e che si ripercuote sulla economia di tutta la valle.

Se si compie una sommaria analisi della situazione economica della Valdelsa — la cui ossatura è costituita dal ceto medio produttivo — ci si accorge che essa è caratterizzata da difficoltà che sono il frutto di una crisi che esorbita dalle normali stasi stagionali, ma che subisce gli

effetti delle conseguenze della crisi monetaria e della minore reattività dello stesso mercato interno. Ecco, quindi, che una azione unitaria che colleghi la battaglia della classe operaia all'azione del ceto medio, può essere il presupposto per aprire non soltanto nuove e migliori prospettive alla economia della valle, ma anche per infuire sulla stessa formazione del governo per realizzare una programmazione davvero democratica e per la costituzione di un ente regionale i cui contenuti corrispondano alle esigenze politiche, economiche e sociali che la Toscana ha indicato col voto del 19 e del 20 maggio.

Assieme a questi problemi, che dovranno caratterizzare la V legislatura, altri dovranno essere al centro dell'impegno del partito e sono i problemi della pace (che hanno visto coscientemente impegnate le organizzazioni di Partito per il Vietnam e oggi per la Francia) e della libertà democratiche per la cui difesa occorre la costante vigilanza della classe operaia e di tutti i veri democratici per garantire che nessun ostacolo si frapponga a questa spinta a sinistra che deve tradursi in una definitiva liquidazione del centro-sinistra ed in un governo che affronti ed avvilii a soluzione i problemi di fondo della società italiana.

NON SI INTERRUPE IL DIALOGO CON L'UNITÀ

Edizione straordinaria

VITTORIA!

l'Unità

Confermato dai risultati definitivi il grande successo delle sinistre unite

SENATO: PCI-PSIUP

UN ABBONAMENTO SPECIALE per gli ABBONATI ELETTORALI per festeggiare la vittoria

FINO A NOVEMBRE gli abbonati elettorali riceveranno l'Unità tutti i giorni e uno splendido dono per sole 6.000 lire

Si impegnino le organizzazioni del Partito e tutti gli attivisti

DISCO ROSSO
Via Ariento 83-r - FIRENZE

Abito uomo Lanerent L. 16.900
Marzotto - Lanerossi L. 16.900
Gabardina pura lana L. 22.900

FACIS
SCONTI ECCEZIONALI
Abito ragazzi cerimonia L. 12.500
Misure speciali calibrate



MOBILI COOPERATIVA FALEGNAMI CASTELFIORENTINO

MOSTRA PERMANENTE: VIA PIAVE, 11 - CASTELFIORENTINO (aperta anche i festivi)

VISITATECI!

CAMERE DA LETTO - SALE - TINELLI - CUCINE